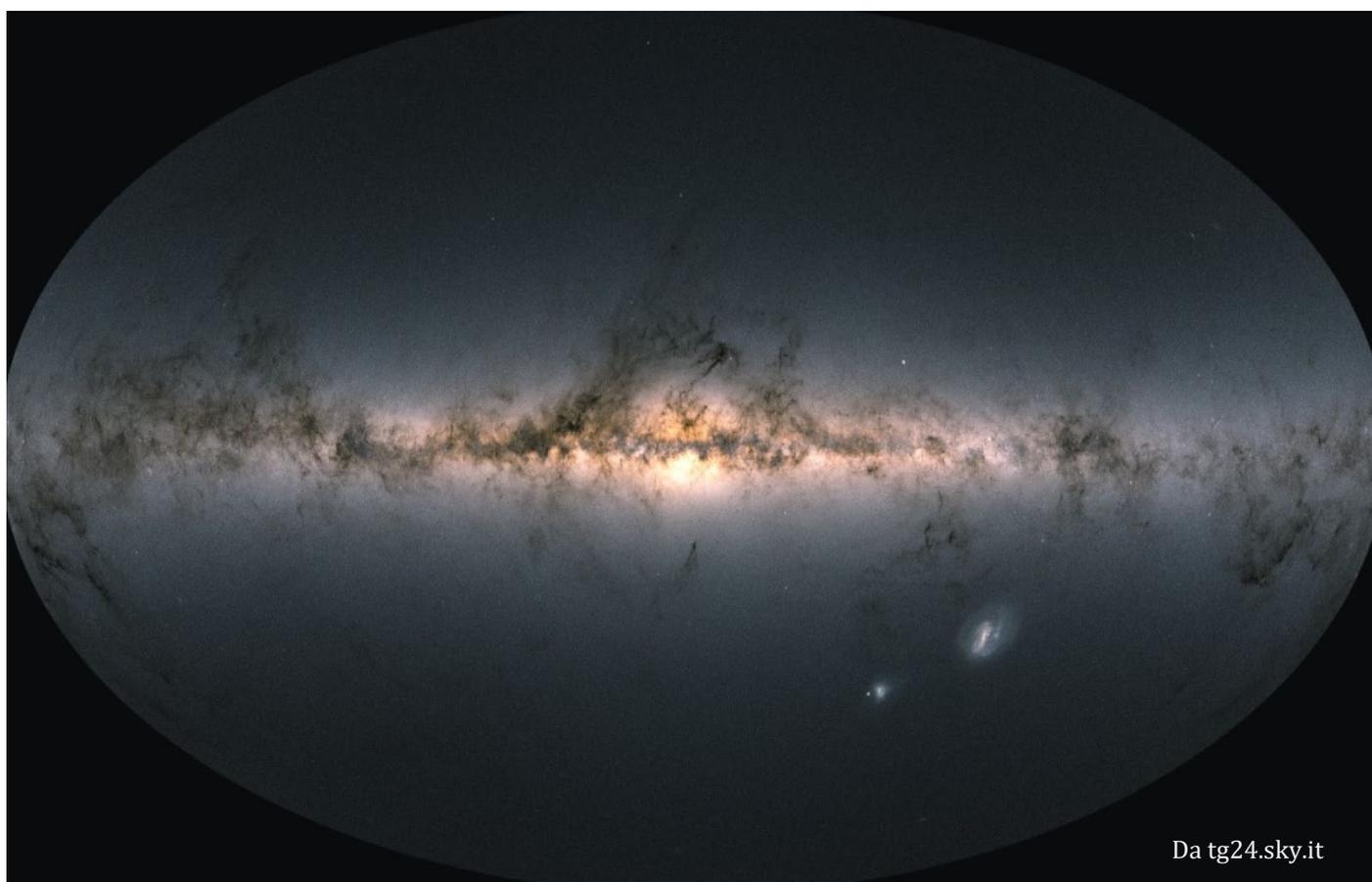


DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA
AETAS: CARPE DIEM, QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO

CARPE DIEM



Da tg24.sky.it

*Foto pubblicata dalla Early Data Release 3 della missione Gaia dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa).
Se ne vuoi sapere di più continua a pagina 21!*

Dad: istruzioni
per l'uso

A pagina 5

I giovani ieri e oggi:
cosa è cambiato?

A pagina 9

L'omofobia e
la ricerca del rispetto
perduto

A pagina 20

LA SCUOLA (NON) SI RINNOVA

Mentre fuori dalle case in cui siamo reclusi il mondo è in subbuglio: capricci presidenziali, rivolte, manifestazioni e l'Italia che viene «*omnis divisa in partes tres*», nessuno si interroga su quale sia la situazione scolastica di chi si trova in DaD, un sistema che da subito si è dimostrato inefficace e ricco di falle sotto diversi aspetti, quali quello didattico, funzionale e anche salutare.

La scuola è allo sbando e nel nostro paese la cultura si sbriciola come intonaco vecchio di cent'anni, ma questo sembra non interessare a chi dovrebbe occuparsi di preservarla. In fondo che importa? Ciò che riguarda il domani non è affare loro.

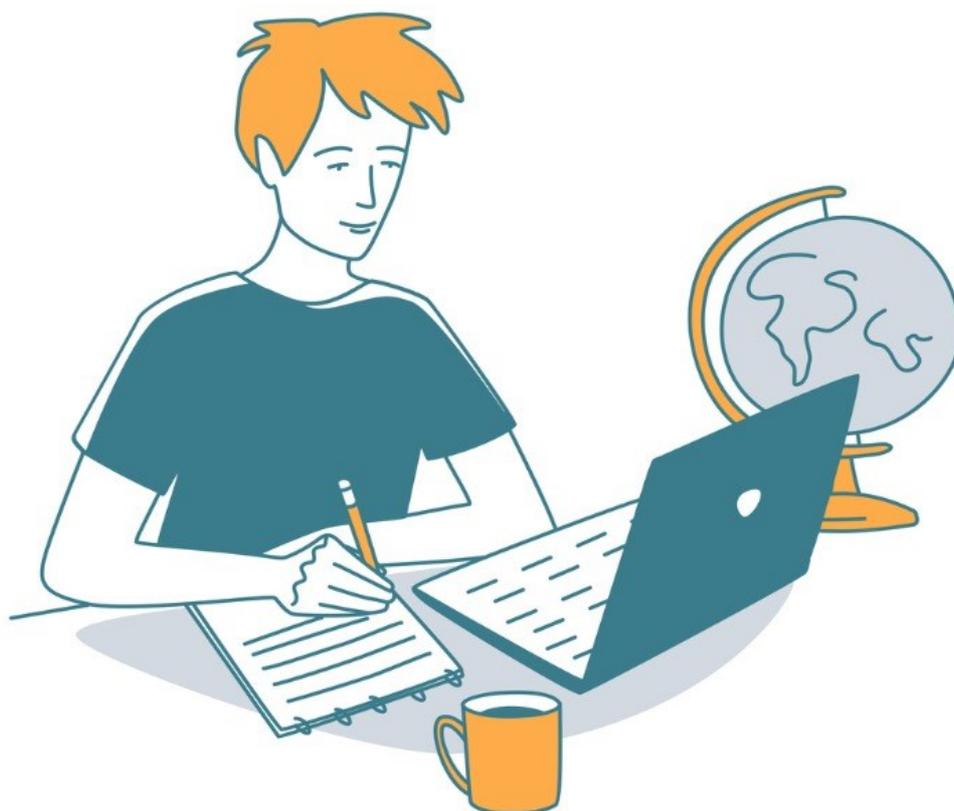
È dunque giunto il momento di gridare un'altra volta e ancora più forte che noi studenti, noi giovani, il futuro di questo paese, siamo stanchi, stanchi di essere messi sempre in secondo piano, stanchi del fatto che da venti anni a questa parte l'istruzione venga sempre più snobbata dai nostri politici imbrillantinati.

Non si pretende alcun ritorno in presenza. Si sa che in una situazione di emergenza come quella che stiamo vivendo sarebbe come gettare benzina sul fuoco. Vogliamo solo che l'argomento scuola torni ad essere una priorità per chi ci rappresenta. E non per inserire telecamere negli istituti, non per tagliare ore o per aggiungere l'educazione civica, ma per rimodellare un sistema che anni e anni di riforme hanno violato e corrotto.

Voi politici che da tanto, da troppo, vi lavate la coscienza a parole, ma rendete sempre più buio e incerto il nostro domani, tanto che ne siamo sempre più terrorizzati. Voi tutti, che vi disinteressate del futuro perché non vi riguarda, sapiate che per quanto voi vi crediate assolti siete per sempre coinvolti.

Intanto il tempo scorre inesorabile e noi lo guardiamo avanzare dallo spiraglio di una veneziana, nella nostra impotenza, nella nostra quotidiana e miserabile indifferenza.

Gianluca Ierardi 21



Sommario

La scuola non si rinnova.....	2	<i>Gianluca Ierardi 2I</i>
Lockdown 2.0: il ritorno.....	4	<i>Vittoria Bernacchini 5B</i>
Dad: istruzioni per l'uso.....	5	<i>Maddalena Sardo 4H</i>
Paese che vai, parola che trovi.....	6	<i>Francesco Pedefferri 4E</i>
10 cose da fare per non annoiarsi in casa.....	7	<i>Sara Zoco 2I</i>
De coquinaria: i sapori dell'autunno.....	8	<i>Emanuele Veggo 5B</i>
I giovani ieri e oggi: cosa è cambiato?.....	9	<i>Lorenzo Sfirra 2I</i>
Moda da divano.....	11	<i>Emma Maria Peluso 4E</i>
Homemade fitness.....	13	<i>Elena Bortolotto 1C</i>
Biden vince, e ora?.....	14	<i>Jacopo Costa 2H</i>
La principessa Europa tra Tiro e Cnosso.....	16	<i>Jean Claude Mariani 3B</i>
Cruciverba.....	18	<i>Sara Zoco 2I</i>
Il puro amore di Lost in traslation.....	19	<i>Diletta Dell'Utri 2B</i>
L'omofobia e la ricerca del rispetto perduto.....	20	<i>Lorenzo Cerra 5B</i>
Valzer Solo.....	21	<i>Giorgia Milione 5B</i>
Breve storia del Muro di Berlino e del nuovo mondo che ne seguì.....	22	<i>Emanuele Veggo 5B</i>
Ferragnez: la vendetta.....	24	<i>Raffaello Sardo 1H</i>
Cogli la vita e respira la storia.....	26	<i>Ketty Zambuto</i>
Oroscopo.....	27	<i>Sara Colombo 5E</i>
Disegno del mese.....	28	<i>Anna Rossi 5B</i>

LOCKDOWN 2.0: IL RITORNO



Dopo le vacanze estive, durante le quali la gravità dell'epidemia da Covid-19 sembrava essere notevolmente diminuita, facendoci sperare in un imminente ritorno alla quasi-normalità, abbiamo appena fatto in tempo a salutare di persona il nostro Berchet, che ci siamo subito ritrovati nuovamente chiusi in casa.

Dopo aver finalmente assaporato un accenno di libertà, di sicuro affrontiamo questo secondo lockdown con più amarezza e malumore: ancora una volta le uscite con gli amici sono impensabili, così come poter festeggiare il proprio compleanno in compagnia, e se vogliamo aggiungere altra malinconia, come non pensare al Natale che è alle porte e che sarà di sicuro più triste, senza la possibilità di festeggiarlo come tradizione vuole.

Purtroppo, anche se prevedibile, abbiamo visto il ritorno dell'ormai famosa dad. Gli studenti sono divisi: c'è chi tornerebbe in presenza anche a costo

di indossare una mascherina per sei ore di fila e di rispettare tutti i distanziamenti imposti, mentre c'è chi, avendo visto il terribile aspetto che avevano assunto le scuole tra una misura di sicurezza e l'altra, preferisce continuare a seguire le lezioni da casa.

Penso ai ragazzi di quarta ginasio, che in questi pochi mesi hanno purtroppo avuto modo di vedere solo la brutta copia di quello che è in realtà il Berchet, così vuoto, silenzioso, triste, senza poter constatare quanto invece sia un posto allegro e pieno di vita; o anche ai ragazzi dell'ultimo anno, con il timore di dover affrontare un esame di maturità ancora una volta compromesso da questa situazione.

Ognuno di noi, in questo triste periodo, sta cercando in tutti i modi di portare un po' di gioia nelle proprie giornate, e così, sperando di strappare un sorriso anche a voi lettori, vi racconto l'idea che, qualche giorno fa, ha avuto la mia classe per rendere meno pesanti le

ore di dad: in attesa che i professori si collegassero, durante i dieci minuti di pausa tra una lezione e l'altra, ognuno di noi ha posizionato al proprio posto davanti alla telecamera un peluche. È stato bellissimo vedere le reazioni dei professori che, in un primo momento spaesati, una volta capito lo scherzo si sono messi a ridere insieme a noi.

Fortunatamente, in questi tempi così bui, un motivo di sollievo è la speranza dell'imminente arrivo di un vaccino.

Mentre, durante il primo lockdown, l'incertezza era all'ordine del giorno, nell'ultimo periodo abbiamo invece visto un bagliore di speranza: varie case farmaceutiche, infatti, dopo molteplici sperimentazioni, alcune delle quali temporaneamente interrotte a causa del riscontro di effetti collaterali, sono arrivate a testare questi eventuali vaccini sull'uomo e stanno finalmente ottenendo risultati molto positivi, condividendoli tra loro e cooperando a livello mondiale. Si prevede inoltre che entro la fine dell'anno o verso l'inizio del 2021 potrebbero essere distribuiti i primi campioni, seppur in quantità limitate, e non potrebbe esserci miglior regalo di Natale.

*Vittoria
Bernacchini 5B*

DAD: ISTRUZIONI PER L'USO

Cari amici fruitori della DAD, fate attenzione!

La DAD presenta insidie costanti: superarle richiede scaltrezza sopraffina e spirito saldo, pena inconvenienti gravi e figuracce della peggior specie.

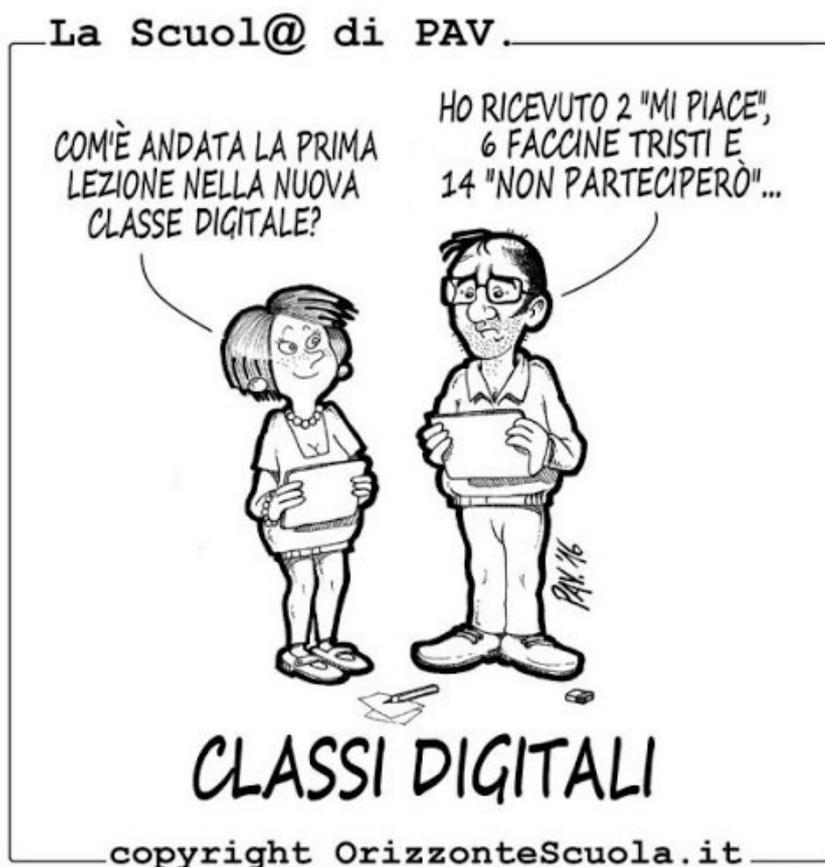
Non solo la nostra scuola tribolata, ma tutto il mondo dello "smart working" è soggetto a tali insidie, tanto che le gaffe più eclatanti di studenti e lavoratori online stanno facendo il giro del pianeta tramite Internet. Come dimenticare l'ordine perentorio "Rocco, put your tail down!", impartito da un onorevole inglese al proprio micio nel bel mezzo di una seduta parlamentare da remoto.

Ebbene, quali sono gli intoppi che più comunemente si presentano e ci impediscono di partecipare alle lezioni online da studenti modello quali siamo? Inizierei con gli inconvenienti tecnici. Ecco alcuni esempi.

- Accensione intempestiva della telecamera. Qui bisogna stare veramente all'erta altrimenti, mentre siamo intenti nella declamazione dei poemi omerici o nei calcoli pitagorici, rischiamo di apparire in pigiama o sdraiati sul letto o con il gatto in testa o con la merendina in bocca. Non fa piacere che la propria credibilità venga sminuita di fronte all'intera classe.
- Attivazione del microfono a tradimento. In questo caso, la nostra concentrazione può venire turbata da fastidiosi sottofondi: videogiochi, cani

che abbaiano, mamme che urlano, telefoni che squillano, vicini che lavorano con trapano e martello proprio durante la lezione. Cosa bisogna sopportare per il diritto all'istruzione!

volontariamente la lezione, o che parlano a scatti, o che scompaiono repentinamente, lasciando tutti con un palmo di naso. Considerando però l'impegno e la dedizione profusi dai nostri insegnanti, non è certo l'incon-



Nemmeno i nostri docenti sono immuni ai problemi tecnici. Quante volte li abbiamo visti comparire in inquadrature "artistiche", dovute a posizionamento non ottimale della telecamera o del soggetto stesso: ecco allora che si palesano occhi enormi a tutto campo, frange, parti della bocca, volti inquadrati con prospettiva dal basso o dall'alto, quasi a ricordare le composizioni cubiste. Per non parlare dei Prof che spiegano a microfono spento, mimando in-

veniente tecnico a compromettere l'apprendimento: al massimo, si crea l'occasione per un sorriso insieme, che non guasta di questi tempi.

Passerei adesso in rassegna un'altra categoria di intoppi: quella dei veri colpi di sfortuna. Ditemi se ne non ve n'è capitato almeno uno.

- La sindrome da microfono muto. È un raro e tragico evento che bersaglia con particolare accanimento chi de-

ve sottoporsi a interrogazione. Il poverino si sgola per snocciolare le sue conoscenze, ma nessuno lo sente. Pensate alla frustrazione del caso.



Da oxarapp.it

Ecco alcune raccomandazioni banali:

- Il “freezing” repentino dello schermo. Anche questo fenomeno tende, per qualche imperscrutabile motivo, a presentarsi nel corso delle interrogazioni. Di nuovo, il malcapitato parla e gesticola, ma appaiono solo scatti sconclusionati e l’interrogazione risulta incomprensibile. Ragionateci sopra.
- L’inquadratura beffarda. Lo studente guarda il Prof diritto negli occhi, ma sembra che guardi in basso, come se stesse cercando di leggere qualcosa. Oltre il danno, la beffa.
- Il blackout completo. La connessione si perde o magari salta l’elettricità in casa. Schermo nero, non si vede e non si sente niente. Certe volte, incredibile dictu, questo nefasto incidente si verifica esattamente in concomitanza con una verifica. Non ci sono parole consolatorie: è il disastro massimo.

- Ricordarsi di disattivare il microfono quando non si deve parlare: eviterete di farvi sentire mentre coniugate verbi o recitate poesie in ogni momento utile.
- Tenere accesa la telecamera sempre e assumere l’espressione più concentrata possibile: solo così il vostro interesse verrà notato senza possibilità di dubbio.
- Intervenire frequentemente e non lesinare le domande: questo vi farà apparire come studente davvero esemplare.
- Curare l’abbigliamento: la strategia “pigiamina sotto, camicia sopra” potrà anche essere pratica, ma risulterà disastrosa in caso di inquadrature incontrollate come descritto sopra.

Purtroppo, non ci sono consigli per i colpi di sfortuna. Questi si combattono solo con la perseveranza e la tenacia. Siete studenti determinati? Avete fame di imparare? Allora, non sarà certo il blackout occasionale a fermare il vostro ardore. L’importante è imparare, che sia con DAD o senza DAD. Ricordate: “Knowledge is life with wings” (William Blake, 1757-1827).

Maddalena Sardo 4H

PAESE CHE VAI, PAROLA CHE TROVI

“Rutto” - Gli amici finlandesi non potevano scegliere parola migliore per descrivere la malattia che mieté quasi 20 milioni di vittime in tutta Europa durante la metà del XIV secolo e un altro milione abbondante in Italia tra il 1630 e il 1631: la **peste**

“Kummerspeck” - Parola tedesca proveniente da “kummer”, “dispiacere” e “speck”, “pancetta”, che per l’appunto significa letteralmente “pancetta del dispiacere”, e si usa per indicare il grasso messo su dopo aver mangiato *parecchio per “curare” un dispiacere*

“Prozvomit” - Parola ceca per veri tirchi! Il prozvomit è una telefonata che si mette giù prima che l’altra persona risponda, in modo che quest’ultima, vedendo la chiamata persa, richiami. E perché tutto questo? Beh, ovviamente per non sprecare soldi e minuti!

Francesco Pedefferri 4E

10 COSE DA FARE PER NON ANNOIARSI IN CASA

Salve, siamo tutti qui riuniti per capire cosa fare delle nostre vite durante questo nuovo lockdown. Mi sembra quasi di essere tornati a marzo quando avevamo finito le idee per spendere il nostro tempo e le uniche cose rimaste da fare erano i viaggi dal letto al frigo e poi dritti sul divano. Per fortuna il Carpe Diem ha deciso di venire in nostro soccorso con 10 idee per passare il vostro tempo in modo intelligente.

Guardare serie tv/film: Potrebbe essere banale ma un buon film è sempre cosa buona e giusta. Scherzi a parte, ci stiamo avvicinando a dicembre e dunque è periodo di film natalizi, dai classici ai più nuovi, trova i tuoi preferiti e inizia una maratona che ti accompagni fino al 24. Io sceglierei Natale, folle Natale o Qualcuno salvi il Natale per iniziare.

Leggere un libro: Lo so, potreste essere stanchi a fine giornata dopo un lungo studio, però vi consiglio lo stesso di leggere un libro che vi piaccia, vi rilasserete e entrerete in mondi nuovi per scappare da questo 2020. Vi lancio anche una sfida, cercate su google "Reading Challenge" e provate a finirla prima del 31 dicembre.

Giochi online con gli amici: Tutti abbiamo sentito parlare di Among Us, e se dite di no o state mentendo o siete fuori dal mondo belli miei, cogliete l'occasione

e provate diverse modalità di gioco come per esempio la versione nascondino. Se invece vi siete stancati di questo perché ci giocate ormai da troppo, usate le vostre migliori doti artistiche e sfidate i vostri amici su skribbl.io

Studiare: Starete pensando che sono pazza, e vi do ragione, ma dal momento che non possiamo fare molto altro proviamo a portarci avanti con i compiti per il resto della settimana così da ritagliarci del tempo per noi il sabato e la domenica.

Allenarsi: Le palestre sono chiuse è vero, ma non per questo noi non possiamo fare esercizio. Cercate su youtube video di allenamenti, iniziate una challenge per farvi venire degli addominali formidabili da far invidia ai migliori ginnasti. Per farvi venire più voglia coinvolgete anche i vostri amici e datevi appuntamento su meet.

Aperitivo in videochiamata: Con questo punto inizierà la guerra civile tra berchettiani, da una parte chi non riesce a vivere senza aperitivi e dall'altra quelli che non smetteranno di ridere per questa idea. Noi non ci schieriamo, lasciamo a voi la possibilità di decidere da che parte stare.

Photo shoot: Trovate un bell'angolo della vostra casa, utilizzate quel fantastico balcone che a marzo era l'unica possi-

bilità per una boccata di aria fresca, prendete una macchina fotografica o il cellulare e sfruttate un vostro congiunto per creare il miglior servizio fotografico di tutti i tempi. Dopo questo siamo sicuri diventerete i nuovi fashion blogger più seguiti d'Italia.

Leggere il Carpe Diem: Questa è un po' di pubblicità per il nostro amato giornalino. Ogni mese ci impegniamo tanto per scrivere gli articoli e tenervi aggiornati su tutto, cerchiamo ogni volta di portare gli argomenti più interessanti che potrebbero piacervi, perciò sono qui per chiedervi umilmente di passare dal sito della scuola, andare nella sezione blog e trovare un po' di tempo per leggerci. Ricordiamo che c'è anche un fantastico oroscopo!

Cucinare: Scoop del giorno, abbiamo una nuova rubrica di cucina! Non sapete mai cosa mangiare per pranzo o per cena? Arriviamo noi in vostro soccorso. Ogni mese vi daremo dei consigli su ricette di stagione, per questo numero siate pronti a un menù da urlo. (Giuro che non sono di parte)

Dormire: E ultima ma non per importanza vi propongo di recuperare tutte le ore di sonno che avete perso in questi anni.

Sara Zoco 21

DE RE COQUINARIA: I SAPORI DELL'AUTUNNO

In un periodo di *lockdown* come quello che stiamo vivendo, molti ritrovano un passatempo nella cucina. Ecco dunque per voi un interessante assortimento di ricette autunnali da preparare per passare dolcemente i giorni della quarantena.

RAVIOLI CON PERE E GORGONZOLA

Ingredienti: Per la pasta fresca: 500g di farina, 5 uova, 2 cucchiai di olio extravergine d'oliva, sale. Per il ripieno: una grossa pera, 300g di gorgonzola dolce, un cucchiaio di panna. Per condire: 80g di burro, qualche foglia di salvia, qualche gheriglio di noce. Sale e pepe.



Preparazione: Preparate la [pasta fresca](#) (vedi il link). Tagliate la pera a dadini e cuocetela per cinque minuti con 10g di burro. Amalgamate il gorgonzola in una ciotola con la panna. Unite la pera e mescolate. Tirate la pasta a uno spessore 6 e realizzate dei cerchi con un bicchiere di diametro di 10cm. Distribuite con un cucchiaino il composto di pere e gorgonzola su metà dei cerchi e coprite con l'altra metà. Premete bene con le dita bagnate per chiudere i ravioli e cuoceteli in acqua bollente. Fate fondere il burro con la salvia. Tagliate i gherigli di noce in quattro e tostati in una padella. Scolate i ravioli e conditeli con burro fuso e noci.

SCALOPPINE AI FUNGHI

Ingredienti: 400g di vitello, 250g di funghi porcini, 50g di burro, sale e pepe, 40g di farina, 1 spicchio d'aglio, olio, rosmarino.

Preparazione: Battete le fettine di vitello ed infarinatele. Scaldate in una padella olio e burro e cuocetevi le scaloppine per 5 minuti. Spostate le scaloppine in un piatto e cuocete nello stesso fondo di cottura i funghi per una decina di minuti con aglio e rosmarino, aggiungendo ulteriore burro se necessario. Aggiungete le scaloppine e terminate la cottura per altri due minuti.

HOMEMADE PUMPIKIN RECIPE di Margherita Bosatra 3B

Ingredienti: Per la pasta brisé: 250g di farina00, 130g di burro freddo di frigo, 25g di zucchero, 25 di acqua fredda di frigo, un pizzico di sale. Per il ripieno: 350g di purea di zucca, un uovo, 50g di zucchero, 130 ml di panna, 1 cucchiaino e mezzo di cannella, mezzo cucchiaino di zenzero, un pizzico di sale, mezzo cucchiaino di noce moscata in polvere, un pizzico di pepe nero, mezzo cucchiaino di chiodi di garofano in polvere.

Per decorare: Cannella, due cucchiaino Di zucchero a velo, 120 ml di panna.

Preparazione: Cuocete la polpa di zucca in una pirofila a 180° per circa 40 minuti. Frullate poi nel mixer e lasciate raffreddare a temperatura ambiente. Preparate la pasta [brisé](#). Unite in una pentola la zucca, l'uovo, lo zucchero e le spezie e mescolate. Aggiungete gradualmente il latte, mixate il tutto con una frusta e mettete da parte il composto. Passata un'ora, scaldate il forno ventilato a 180°. Stendete la pasta brisé per uno spessore di 0,5 cm. Imburrate e infarinate una tortiera in ceramica di 22 cm di diametro. Aggiungete la pasta stesa e versate il ripieno di zucca nel guscio di pasta brisé. Infornate a 180° e cuocete per 40 minuti, poi per altri 10 a 160°. Sfornate e lasciate intiepidire. Sbattete la panna con lo zucchero a velo, riponetela in una sac à poche e messa in frigorifero.

Decorate la torta tiepida con ciuffi di panna e cannella.



Homemade pumpikin recipe
(foto di Margherita Bosatra)

Emanuele Veggo 5B

I GIOVANI **IERI** E OGGI: COSA È CAMBIATO?



La vita per noi ragazzi del 2020 è molto diversa da com'era decenni fa. Dagli anni cinquanta a oggi tantissime cose sono cambiate e si sono evolute intorno a noi (o meglio, ai nostri genitori e nonni). Questo stesso articolo, a dire la verità, è del tutto diverso da come sarebbe stato scritto alcuni decenni fa, a partire dalla modalità di scrittura: battere su una tastiera da computer è un ben più semplice di battere a macchina. Anche il linguaggio che sto utilizzando un tempo sarebbe stato diverso; più formale probabilmente, con parole oggi poco utilizzate. Persino voi che state leggendo potete notare quale grande abisso ci sia rispetto a tanti anni fa: il telefono,

tablet o computer su cui state virtualmente sfogliando il Carpe Diem è di recente nascita.

Tante cose però sono rimaste le stesse: innanzitutto l'articolo in sé, così come l'usanza di un giornalino scolastico, il fatto che dietro alla tastiera in questo momento ci sia uno studente del Berchet. Siamo noi che scriviamo, e leggiamo, a essere cambiati.

Capire le differenze tra un giovane di oggi e un giovani di tanti anni fa è lo scopo principale dell'intervista che ho registrato con Matteo, nato nel 2000, e Guido, nato nel 1946. Su questa copia "cartaceo-digitale" del giornalino ne trovate un estratto; per l'intervista completa [cliccate qui!](#)

Se dovessi descriverti da giovane, come ti descriveresti?

Matteo: Mi piace molto imparare: questo mi contraddistingue come giovane. Essere giovane significa non essere ancora formati come persone, e quindi prendere una forma, conoscere nuovi aspetti e nuove persone. Un'altra caratteristica fondamentale di essere giovani è viaggiare, sia fisicamente che intellettualmente.

Guido Samarani, 74 anni, nato nel 1946: lui rappresenta i giovani di ieri.

Guido: Io ho iniziato a lavorare già da quindici anni, avevo l'obiettivo di mettermi in proprio. E poi va be', le solite cose, trovare una moglie, le solite cose che, bene o male, hanno tutti come pensieri

Qual è stato il tuo percorso scolastico?

Matteo: Io ho studiato nella scuola elementare del quartiere, così come le medie. Ho studiato al liceo scientifico Leonardo Da Vinci, ora studio Ingegneria Matematica al Politecnico, sono al secondo anno. La scelta dello scientifico è stata dettata dal desiderio di "imparare ad ampio raggio"; [...]

Guido: Le scuole 60 anni fa erano molto diverse: passate le elementari, non c'erano, come adesso, le medie unificate. C'era il commerciale, l'industriale... Io ho fatto l'avviamento professionale, che ti avviava a un lavoro. [...]

Qual è stato il tuo primo lavoro?

Matteo: Ufficialmente, un anno fa, fra i diciotto e i diciannove anni, ho lavorato come educatore in un campus; è capitato quasi per caso. Sono venuto in contro a

una necessità, ho risposto a un bisogno che c'era in quel momento. [...]

Guido: È stata una cosa abbastanza brutale. Ciondolavo in giro, ogni tanto davo una mano in negozio dei miei... Un giorno sono tornato a casa e mio padre mi fa: "Guarda che tu domani vai a lavorare". E io penso di aver fatto una faccia... *(continua)*

Avete idee, suggerimenti o dubbi riguardo a quest'intervista o per una eventuale prossima intervista? Scriveteci in direct su Instagram, oppure all'indirizzo mail dei caporedattori o dei vice caporedattori (trovate tutto in quarta di copertina).

Buon proseguimento di lettura!

Questo era solo un piccolo estratto del video completo che trovate [qui!](#) (se non funzionasse il collegamento, bit.ly/3q8jNOU)

Nell'intervista si parla di scuola, lavoro, abitudini, amici, viaggi e tanto altro: secondo voi quanto è cambiato dai tempi che furono, e quanto è rimasto uguale? Scopritelo nel video sopra allegato...

Buona visione!

Lorenzo Sfirra 21

Matteo Freddi, 20 anni, nato nel 2000: lui rappresenta i giovani di oggi.



MODA DA DIVANO

La moda ha sempre giocato un ruolo attivo in ogni campo, nata come soluzione dell'uomo per ripararsi dal freddo, diventa nelle varie epoche storiche uno strumento per comunicare la propria identità. È proprio per questo che la moda è sempre al corrente di tutto. Tuttavia, se prima si era soliti vestirsi a seconda di come ci si sentiva emotivamente, ora in questo periodo di lockdown si è trascurato il nostro modo di apparire a causa della nostra permanenza a casa. In questo momento la moda non si è evoluta particolarmente, ma si è adattata alla situazione.

La quarantena ha modificato alcune nostre abitudini e non poteva non incidere sul nostro abbigliamento. Basti pensare alle videochiamate nelle quali si cura solo la parte di noi mostrata dalla telecamera. Proprio per questo la società di consulenza specializzata in strategie di marketing XChannel, con sede a Milano, ha fatto un'indagine semiotica al riguardo. Il termine semiotico sta ad indicare la disciplina che studia i segni e il modo in cui questi abbiano un senso (dal greco *σημείον*, ossia "segno") e insieme alla moda è una combinazione utile a percepire come è cambiato il modo di vestire.

XChannel ha analizzato e approfondito l'argomento sugli outfit da quarantena o videochiamate, dividendo le persone in quattro categorie:

Nonostante l'esistenza di queste

- le businesswomen/i businessmen irriducibili (formale)



Da shein.com

- l'athleisure (sportiva)



Da shein.com

- la super-comfy (casual)



Da shein.com

- la più flessibile techy (informale)



Da pinterest.it

categorie tutti, a essere onesti, almeno una volta si sono presentati in videolezione con il pigiama e una semplice felpa addosso.

C'è anche chi ha preferito cimentarsi sull'arte del riutilizzare vestiti per crearne dei nuovi. Ad esempio ha preso piede una nuova tendenza, il *Tie-Dye*, che

consiste nel decorare un vestito con colori accesi creando un particolare effetto di disegni sfumati.

Se si vuole provare a personalizzare una maglietta con questo effetto si devono seguire questi passaggi:

1. Prendere una maglietta di

cotone

2. Metterla a bagno per 10/15 minuti in acqua calda e bicarbonato di sodio per far sì che i colori si assorbiranno rapidamente.

3. Rimuovere la t-shirt e strizzarla.

4. Procurarsi degli elastici o del filo per legare la maglietta e dividerla così in sezioni.

5. Indossare un paio di guanti e iniziare a preparare i colori per tessuti.

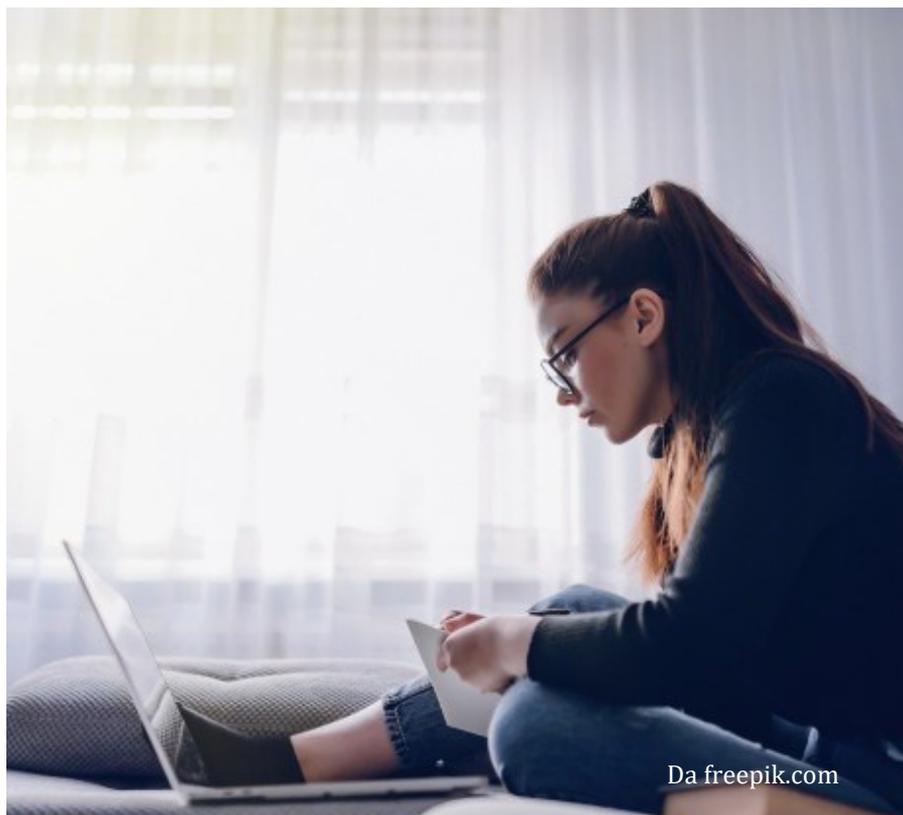
6. Iniziare ad applicare il colore partendo dal più scuro fino al più chiaro (un colore per sezione). Continuare ad applicare il colore fino ad ottenere una sfumatura di uno/due toni più scura del risultato finale che hai in mente.

7. Lasciare che il colore si assorba senza rimuovere gli elastici o i nodi creati.

8. Tagliare gli elastici e risciacquare la maglietta con acqua calda.

9. Rilavare in acqua fredda e metterla ad asciugare

La maglietta è pronta per essere indossata!



Emma Maria Peluso 4E

HOMEMADE FITNESS

Consigli per rimanere in forma anche con lockdown

Eccoci di nuovo qui, in una delle situazioni più odiate e temute di tutte, ancora più di un compito in classe di greco o di latino: il lockdown. Siamo tutti confinati all'interno delle mura delle nostre case, che, per quanto accoglienti possano essere, rischiano di diventare più piccole e opprimenti ogni giorno che passa. Come sopravvivere a questa esasperante situazione? E, soprattutto, come evitare di ingrassare quando il nostro divano è lì che ci aspetta e la dispensa è stata appena riempita dalla mamma o dal papà di ritorno dal supermercato? Un'impresa assai ardua, ma tuttavia non impossibile per noi, reduci dal primo lockdown di 9 mesi fa. Il segreto numero uno è cercare di fare un po' di attività fisica, importantissima sia per il nostro corpo che per il nostro morale: non fa mai bene stare seduti per troppo tempo ad una scrivania. Con un po' di inventiva, possiamo utilizzare qualsiasi cosa come attrezzo con cui lavorare: una semplice bottiglia d'acqua può diventare un peso per le braccia. Un'altra opzione è quella del workout, un allenamento che prevede esercizi in cui gli attrezzi non sono richiesti e in cui l'unico peso utilizzato è quello del proprio corpo, fattore che aiuta anche a non sovraccaricare eccessivamente il nostro fisico. Con l'ausilio di Youtube, è piuttosto facile trovare il piano di allenamenti più adatto alle nostre esigenze. Particolarmente consigliabile è il canale di

Chloe Thing, una ragazza americana che ha pubblicato una serie di programmi di allenamento completamente gratuiti e corredati dai relativi video.



Dal blog chloeting.com

Altrettanto valida è *Nike Training Club*, un'applicazione anch'essa gratuita con la quale poter modificare e personalizzare il proprio piano di lavoro. Per chi invece ha bisogno di qualcosa di più rilassante ci sono innumerevoli video di yoga, attività principe della meditazione e della calma mentale: quel che ci vuole dopo una stressante giornata di studi. Inoltre, questo lockdown potrebbe essere l'occasione in cui finalmente avrete il tempo e soprattutto la voglia di fare una passeggiata all'aria aperta (con mascherina e nei dintorni di casa): circa 30 minuti di camminata a passo normale sono l'ideale per sgranchirsi le gambe e sono anche più pia-

cevoli se in compagnia di un amico a quattro zampe, che, alla fine di tutto questo, non ne potrà più di uscire di casa.

Per mantenere la linea e un buon livello di salute, lo sport va a braccetto con una sana alimentazione. A questo proposito, il pericolo più grande dell'avere il frigorifero sempre a portata di mano è il cosiddetto *binge eating*, ovvero la definizione di quelle situazioni in cui ci si ritrova a mangiare grandi quantità di cibo in poco tempo. È sicuramente più facile contenere la "voglia di schifezze" che il binge eating, che porta a veri e propri attacchi di fame che noi tendiamo a colmare il più presto possibile. Anche in questo caso, è tutta questione di organizzazione. Parte tutto dagli scaffali del supermercato: è ovvio che, comprando una quantità industriale di patatine e gelato, ci ritroveremo a mangiarli prima o poi. La soluzione è cercare di sostituire la maggior parte di questi grassi con cibi contenenti fibre e a basso contenuto calorico, come i finocchi e le carote, che tendono a riempire i buchi di fame piuttosto velocemente.

Quindi, forza ragazzi: spegnete il computer, alzatevi dal letto e sotto con la ginnastica!

Elena Bortolotto 1C

BIDEN VINCE, E ORA?



Il 46esimo presidente degli Stati Uniti Joe Biden e la sua vice Kamala Harris (economymag.it)

Sono passate diverse settimane dalla notizia della vittoria di Joe Biden e ormai anche il suo avversario, sebbene non lo ammetta pubblicamente, sembra essersi abituato all'idea di dover lasciare la Casa Bianca. Tuttavia la transizione di potere non sarà tranquilla: Donald Trump e il Partito Repubblicano sono intenzionati a fare di tutto per rendere difficile al presidente eletto attuare le riforme promesse. La politica estera sarà una delle grandi sfide dell'amministrazione Biden. Il suo programma sembra chiaro: ricostruire una forte alleanza atlantica con l'Europa e il Regno Unito, riportare gli Stati Uniti al centro delle organizzazioni internazionali e dialogare con tut-

te le potenze in Medio Oriente. La sua è una agenda ampia, complessa e inverte le tendenze dei precedenti quattro anni. Secondo il New York Times, pochi giorni dopo le elezioni Trump, nell'intenzione di proteggere i suoi risultati e rendere il compito a Biden più faticoso, il presidente in carica avrebbe proposto ai membri più importanti del suo esecutivo di bombardare un sito nucleare iraniano*, così da rendere assai più difficile il riavvicinamento a Teheran augurato dal futuro presidente. Tale decisione è stata caldamente sconsigliata per le imprevedibili ripercussioni che potrebbe avere, tuttavia sono state prese altre misure con lo stesso obiettivo. Il Segretario

della Difesa Chris Miller ha annunciato il ritiro di 2500 uomini dell'Afghanistan e dall'Iraq. Il che, a detta di molti, porterebbe con sé conseguenze pericolose per la stabilità dei due paesi e delle rispettive regioni. I problemi per Biden non sembrano finiti. Nel post-elezioni si è fatta sentire a gran voce l'ala più a sinistra del Partito Democratico. La posizione dei suoi esponenti è sicuramente particolare e potrebbe rivelarsi decisiva. Se entrambe le fazioni erano d'accordo sugli effetti negativi della politica estera di Trump, una volta vinte le elezioni, si scontrano due idee diverse del ruolo dell'America nel mondo. Semplificando, da un lato l'*establishment* democratica, di cui Biden

fa parte, forse più pragmatica e consapevole della storia della politica estera americana, ma che è stata coinvolta in guerre sanguinose, dall'altra Bernie Sanders e "The Squad", cioè il gruppo di giovani donne elette al Congresso nel 2018, che sembrano chiedere un approccio più pacifista che vede come punto centrale la fine del supporto americano per la guerra in Yemen.

Anche per quanto riguarda la politica interna l'amministrazione Biden potrebbe avere delle difficoltà nel raggiungere gli obiettivi più ambiziosi e criticati dai Repubblicani. Questi ultimi infatti hanno perso il Congresso, ma sono riusciti ad aumentare il numero di voti rispetto alle ultime elezioni. Inoltre al Sena-

to, anche nel caso in cui dovessero perdere la Georgia, l'unico stato ancora conteso, avrebbero lo stesso numero di seggi dei Democratici. Questa situazione rende necessari per l'esecutivo dover scendere a compromessi con tutti e due i partiti, il che ridurrà la portata di alcune tra le riforme più acclamate dai sostenitori di Biden, come quelle sul sistema sanitario o sul clima.

A rendere la situazione più delicata è la pressione su questi temi dell'ala più progressista del Partito Democratico, sicuramente meno propensa a compromessi, che spesso e volentieri significano rinunce sul piano dello stato sociale. Questa vittoria ci mostra che la politica non è solo campagna elettorale, dopo la vittoria bisogna iniziare a

costruire e a portare avanti i propri programmi. Ci aspettano quattro anni al termine dei quali sapremo se Biden e la sua Vice Presidente saranno riusciti a superare le divisioni nel paese e ad attuare la loro agenda politica.

Fonti: *NY Times*, *Politico*, *Guardian*

*[Internazionale](#) che cita *France Inter* che cita il [NY Times](#).

Jacopo Costa 2H



Proteste davanti al parlamento americano a Washington

LA PRINCIPESSA EUROPA TRA TIRO E CNOSSO

Dopo il nuovo caso Charlie Hebdo e l'attentato di Vienna, l'Europa torna a confrontarsi con il radicalismo

Se in America le furiose rivolte del Black Lives Matter ci hanno dimostrato come l'immane tragedia del Covid, ormai totalizzante nelle nostre vite, non ha assolutamente cancellato le ferite sociali più profonde, per il nostro Vecchio Continente lo stesso hanno fatto i recenti eventi occorsi nel cuore di Francia e Austria. Un sinistro eco di morte è riecheggiato nelle strade di Vienna, lo stesso suono terribile che riverberò al Bataclan di Parigi, o sulla Rambla di Barcellona e il cui clamore ci torna alla memoria in maniera limpida e perentoria. L'impatto del terrore radicalista è stato però attenuato in un'Europa che da marzo vive nella paura, che da mesi è stata costretta a rinchiudersi in casa e a rifuggire la socialità, a causa del timore del contagio, forse per questo il rimbombo mediatico della vicenda non si è fatto sentire come in passato. Quello che non è cambiato rispetto a qualche anno fa è la criticità di alcune realtà sociali visto che, sebbene lo Stato Islamico - l'organizzazione jihadista responsabile degli attentati in Europa degli ultimi anni - abbia subito una disfatta imponente sul campo, dovendo rinunciare a ogni velleità territoriale di dare vita a un califfato, l'estremismo islamico da loro predicato manifesta ancora un certo fascino su



Proteste contro Macron nel mondo arabo (corrieredelticino.ch)

una determinata tipologia di giovani. L'attacco austriaco si è innestato in quadro già teso tra mondo arabo ed Occidente: la Francia, quando un professore, Samuel Paty, è stato barbaramente decapitato a Parigi da un estremista per aver mostrato in classe delle vignette canzonatorie su Maometto, è infatti ripiombata nelle polemiche che già l'avevano investita nel 2015, a seguito dell'attentato subito dalla redazione del periodico che le aveva pubblicate, Charlie Hebdo. Così Europa, nel mito una principessa fenicia, che a causa delle velleità amorose di Zeus si trasferì dall'Oriente all'Occidente e divenne regina di Creta, ora vede il suo trono traballante, nel dilemma della gestione di una multiculturalità di origini mitiche. Se in nome della fedeltà ai propri principi di libertà e democrazia, di tolleranza religiosa e di facoltà d'espressione, la nostra principessa non può consentire la proliferazione dei radicalismi islami-

ci, proprio per i medesimi principi, non si può permettere di demonizzare un'intera comunità religiosa. È chiaro che si tratta di un equilibrio sottile, soprattutto in una società come quella attuale, estremamente polarizzata e ricca di forti contrasti, e dove il tema dei valori identitari europei ha interpretazioni e applicazioni differenti, tra sovranisti che li ritrovano nella difesa della tradizione nazionale e religiosa, ed europeisti che invece li indicano nelle comuni premesse liberaliste dell'Unione Europea.

Già prima dell'omicidio del professor Paty, il 2 ottobre il presidente francese Macron aveva giurato guerra all'Islamismo radicale in nome della laicità, nel suo discorso a Lex Moureaux aveva infatti annunciato un piano contro il "separatismo", fenomeno che afferma affiggere la comunità musulmana, attraverso la costituzione di "ordini paralleli" che non rispettano i valori della Re-

pubblica Francese. Al di là del merito del piano di Macron, il premier ha toccato un tema molto sensibile per l'opinione pubblica del suo paese, essendo la Francia uno stato marcatamente laico, ma, soprattutto, la nazione europea con la più massiccia presenza della comunità musulmana. Assieme a una parzialmente reale convivenza multietnica, spesso si è parlato, in particolare dopo gli attentati terroristici a Parigi, della difficile realtà delle banlieue francesi - le periferie delle grandi città, per etimologia "luoghi banditi" - , all'interno delle quali esistono fenomeni di segregazione, dove i musulmani non vivono assolutamente in un contesto di integrazione e dove per questo si è facilmente infiltrato l'estremismo jihadista.

segnamento, quella del professore, oltretutto nei confronti di un'istituzione così importante come la scuola: per questo la risposta di Macron è stata così decisa.

Il capo di Stato francese, a poco più di un anno prima delle nuove elezioni politiche, si gioca molto su un *dossier* importante come quello del terrorismo, infatti, se Marine Le Pen e la destra nazionalista soffiano sul fuoco e spingono verso una linea più che intransigente, Macron non può sembrare troppo morbido se non vuole perdere consenso. Il governo francese ha quindi provveduto a una decisa stretta, sono state perquisite dalle autorità diverse moschee e scuole religiose, così come alcune associazioni considerate borderline,

fatti la rivolta del mondo arabo si è fatta sentire e colui che si è eretto a paladino dei musulmani è niente di meno che Recep Tayyip Erdoğan, premier della Turchia, che non ha mai fatto mistero di puntare alla leadership del mondo musulmano, in una sorta di neo-ottomanesimo. Senza certamente rappresentare la totalità del pensiero della comunità islamica, l'aspirante sultano ha raccolto un ampio consenso da molti musulmani nel mondo, dopo che ha sferrato un attacco frontale contro Macron, denunciandone i sentimenti anti-islamici e oppressivi nei confronti della loro minoranza nel suo paese. Il leader turco ha continuato attaccando l'indecorosa satira di Charlie Hebdo e reiterando gli insulti al premier francese, suggerendo infine il sabotaggio dei prodotti transalpini a tutti i musulmani. L'Europa ha risposto compatta in sostegno alla Francia e ha minacciato sanzioni alla Turchia, ma questo scherzetto diplomatico ha trovato risposta in favore di Erdogan presso tanti paesi arabi - tra cui Palestina, Libia, Qatar, Giordania - con manifestazioni anti-Macron e sabotaggio commerciale.

La tensione si è alzata, ma la sensazione è che tutti i personaggi in campo, su una questione così delicata come l'integrazione, puntino a un tornaconto politico, più che a una soluzione seria del problema, che è di origine strettamente culturale più che ogni altra, e un buon primo passo sarebbe quello di investire su quella scuola che Samuel Paty tanto amava.



Il presidente Macron alla cerimonia pubblica per la morte di Samuel Paty (euronews.com)

È comprensibile quindi come, non appena un episodio legato al radicalismo ha scosso l'opinione pubblica francese, è seguita una rapida escalation. L'esecuzione del professor Paty, oltre a sconvolgere per brutalità e modus operandi, è un'azione che mette in discussione pietre miliari per qualunque democrazia liberale che si rispetti, come la libertà d'espressione, quella dei vignettisti, e la libertà d'in-

oltre si è proceduto alla messa in osservazione e in alcuni casi all'espulsione di centinaia di personaggi sospetti.

Quest'azione, secondo alcuni analisti, non farebbe molto più che favorire sentimenti islamofobici nella società francese, il che sicuramente non è un'obiettivo così priva di fondamento, ma è particolarmente importante analizzare il domino diplomatico che ha seguito tutto ciò. In-

Jean Claude Mariani 3B

CRUCIVERBA

Sara Zoco 21

1	2	3	4	5		6	7		8	9		10
11						12			13			
14								15			16	
17						18					19	
20		21	22			23				24		
25					26				27		28	
		29		30		31		32		33		
	34							35				
36				37	38		39		40			41
42				43		44						
45			46						47	48	49	
50		51			52				53			
54								55				

- 5) Autore del reato in diritto penale
 6) La Meester interprete di Blair Waldorf
 7) Ha scritto X Agosto
 8) Marcelo ex tennista arrivato in finale al Grande Slam nel 1998
 9) Chilogrammo
 10) Alter ego di Bruce Wayne
 15) Medium-Density Fibreboard
 16) Contrario di reale
 21) Famoso per le sue metamorfosi
 22) Uno dei fiumi più lunghi d'Europa
 27) Fuoriesce dal vulcano
 30) Compongono una presentazione
 32) Kevin Durant
 33) Interiezione di meraviglia
 34) Romanzo di Dostoevskij considerato uno dei massimi capolavori della letteratura russa

ORIZZONTALI

- 1) Il parco più grande di New York
 11) Acerrima nemica di Sparta
 12) Società statunitense di videogiochi
 13) Sigla di Instagram
 14) Movimento filosofico e teologico dell'età moderna noto anche come neoscolastica
 16) Italia
 17) Zirconio
 18) Linea di moda fondata nel 2015 a Milano dai fratelli Calza
 19) Rapper leader dei BTS
 20) Dignità morale di un individuo
 23) Tribunale in tedesco
 24) Inizio di traduzione

- 25) il quadrato di tre
 26) Formato di un file per software di stereolitografia CAD
 28) Provincia di Enna
 29) Cratere meteoritico di Marte
 31) Setter dell'Aoba Jhosai
 34) Artista musicale k-pop
 35) Door Vrienden Opgericht Lent
 36) ... et amo, di Catullo
 37) Introduce le ipotetiche in inglese
 40) Ha una crisi di identità
 42) Fumettista italiano famoso su youtube come scottecs
 43) Porta inglese
 45) Estremi in capo

- 46) Elemento dei tori, vergini e capricorni
 47) Il Patrick migliore amico di SpongeBob
 50) Parte dell'opera teatrale
 52) Telematics Service Providers
 53) Amabili, benvenuti
 54) Serie tv basata sul romanzo Qualcuno volò sul nido del cuculo di Ken Kesey
 55) Bastone attribuito a Dioniso e ai seguaci del suo culto

VERTICALI

- 1) La scrivono i musicisti
 2) Cosa senza inizio e fine
 3) Prefisso che indica novità
 4) Altro nome del tritolo

- 36) Premio cinematografico più prestigioso e antico al mondo
 38) Robusto, tenace
 39) Genere musicale di Sfera Ebbasta
 41) Nome del regista di Profondo Rosso
 44) Ontology Requirements Specification Document
 46) Monte che causò la stage del Vajont nel 1963
 47) Si pratica in montagna
 48) Catrame in inglese
 49) Assemblea Regionale Siciliana
 51) Teratesla

IL PURO AMORE DI LOST IN TRASLATION

Viaggio senza spoiler nell'amore platonico del capolavoro di Coppola



Una delle scene più iconiche del film

Non deve essere facile decidere di essere sceneggiatrice e regista quando si ha come padre un mostro sacro del settore, perché con ogni probabilità ci sarà sempre l'ingombrante ombra di un uomo come Francis Ford Coppola (l'uomo dietro a Il Padrino) ad oscurarti. Ma Sofia Coppola riesce a liberarsene facilmente con il suo secondo film dietro alla macchina da presa: *Lost in Translation* (letteralmente "Perso nella traduzione", in italiano adattato con il nome "L'amore tradotto"), pluripremiato film sull'amore. Ma non stiamo parlando dell'amore passionale degli amanti, di quello fraterno, amicale o genitoriale; questo film tratta dell'amore più puro e profondo di tutti, dell'amore platonico. Amore che viene trovato dalla dolce Charlotte (una giovanissima Scarlett Johansson) e dallo stanco Bob (uno smagliante Bill Murray) nell'affollata solitudine che possono vivere due ameri-

cani a Tokyo e che li spinge a trovarsi in questo rapporto puro e profondo dalla brevissima durata ma incancellabile dai cuori dei protagonisti e dello spettatore, il quale rimane travolto dalla potenza del loro rapporto in quanto vive lui stesso le sensazioni dei due protagonisti in un rapporto inedito rispetto a quelli solitamente rappresentati su schermo e carta. D'altronde è in gran parte questo il fascino del film, l'idea che venga mostrato l'amore senza in realtà mostrarlo, rappresentando alla perfezione il profondo legame che può intercorrere tra due persone senza che questo abbia nulla a che fare con le etichette che si è soliti dare ai rapporti delle persone. Chiunque non riesca a uscire dalla canonica visione dei rapporti umani infatti fa estrema fatica a capire il film e il rapporto dei due protagonisti, passando a chiedersi se siano un padre e una figlia, due amanti o due amici, trasforman-

do così la visione del film da un viaggio nei rapporti umani alla ricerca di una definizione che si illuderà di trovare nel finale, vanificando il superbo lavoro della sceneggiatrice nel mostrare i tre giorni passati insieme dai due. La costruzione di questo rapporto così semplice e così complesso allo stesso tempo è resa possibile da numerosi momenti intimi nel film in cui non viene proferita parola e in cui la magia è realizzata dai silenzi, non solo verbali ma anche musicali, e soprattutto dalle grandi performance (Murray ricevette una nomination agli Oscar e un Golden Globe) che toccano l'animo come solo due grandi attori sarebbero in grado di fare. In conclusione si può dire senza alcuna paura di essere smentiti che Sofia Coppola ci mette davanti a un capolavoro sotto ogni punto di vista, parlando di un rapporto senza tempo e senza etichette che è obbligatorio dover andare a conoscere guardando questo film, sperando di vivere noi stessi quell'amore platonico così raro e così prezioso.

Diletta Dell'Utri 2B

L'OMOFOBIA E LA RICERCA DEL RISPETTO PERDUTO

In un anno come il 2020, disastroso fin dall'inizio, un barlume di luce e di speranza si affaccia tiepidamente e timidamente sull'Italia, allietando molti animi ma spaventandone altrettanti. Non è un vaccino, né una *shortcut* al 31 dicembre, bensì la legge più temuta, più amata, più criticata e più acclamata degli ultimi anni: il DDL Zan, contro discriminazioni basate su genere, orientamento sessuale e identità di genere. Avanzata da PD, M5S e altri partiti minori, frutto di unificazione di più testi (il principale firmato da Alessandro Zan e Laura Boldrini, PD) e di migliaia di modifiche, e decisamente osteggiata da Lega e Fratelli d'Italia, la legge più controversa degli ultimi 10 anni, seconda forse solo alla legge sulle unioni civili, è stata approvata dalla Camera dei Deputati il 4 novembre scorso, dopo un iter legislativo (in realtà non ancora finito) lungo più di un anno, ed è ora in attesa di essere discussa al Senato.

Ma cosa ha spaventato così terribilmente migliaia se non milioni di italiani? D'altronde, diranno alcuni, la legge si propone come obiettivo solo il tentativo di far scemare le discriminazioni verso delle categorie a rischio. Che cosa c'è di male? La risposta alla mia domanda è che le persone sono sostanzialmente cattive, per evitare di usare altri termini poco adatti, e riescono a vedere del male anche in una legge che rende la vita più semplice a molte persone.



da getty images

Perché, d'altra parte, io, omofobo dichiarato (o anche non), dovrei essere contento di una legge che si pone di difendere coloro che fino ad ora erano indifesi? Perché dovrei rispettare una legge che mi impone di stare in silenzio? La verità è che le persone non conoscono più il significato della parola *empatia*. Leggi che tutelano la salute mentale e fisica di migliaia se non milioni di persone vengono definite 'leggi-bavaglio' dagli stessi che rimpiangono il ventennio fascista. Peraltro il pluralismo di idee, come la legge lo definisce, viene anche salvaguardato dall'articolo 4 della suddetta, che afferma:

"Ai fini della presente legge, sono fatte salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti.". In pratica, si può dire, per quanto bigotta e chiusa come idea, che non piac-

ciono le persone transgender. Si può essere contro l'adozione omosessuale (realtà ancora lontana in Italia). Si può avere qualsiasi opinione. Ma tutto senza essere violenti o degradatori e portando sempre rispetto. Ed è proprio su questo concetto che si basa la legge, la quale presenta anche il 17 maggio come *Giornata nazionale contro omofobia, lesbofobia, bi- e transfobia* e invita le scuole a sensibilizzare in tale materia. È sul rispetto che si basa questa legge che io vedo come fondamentale, ma anche la vita di tutti dovrebbe farlo. Che gusto si trova a insultare e a non rispettare il prossimo?

Perché in Italia una legge così terribilmente importante e su una materia che non dovrebbe essere motivo di discussione è così contestata? Forse è proprio per questo che ne abbiamo bisogno, ma forse è anche il momento di guardarci tutti dentro e chiederci: "Dov'è finita la mia empatia?".

Lorenzo Cerra 5B

VALZER SOLO

Capitolo II: stelle

L'esile ballerina di vetro osservò Menenio con sorpresa.

- Ho forse polvere sul becco? - domandò il pinguino, cercando uno specchio

- E pensare che mi ero tirato a lucido prima di presentarmi qui! Cielo, che imbarazzo! -

La sua piccola amica cercò di non ridere mentre lo rassicurava riguardo lo stato impeccabile del suo becco. Spostò lo sguardo sulla scala improvvisata, riflettendo sul discorso di Menenio.

- Dunque, mi chiedevo se durante la mia assenza... -

- Andrò io. - lo interruppe la ballerina, con la voce più ferma e decisa di cui era capace - Lui ci sta aspettando.

In poco tempo, espressioni e battute di quell'imprevedibile teatro si erano invertite: il pinguino di vetro guardava la delicata figura davanti a sé, senza aver bisogno di tempo ulteriore per comprendere che non le avrebbe fatto cambiare idea. Quella dolce ballerina aveva sempre avuto una particolare ammirazione per Lui, che si poteva dire quasi reciproca: nelle giornate di pioggia, per rallegrarsi la prendeva fra le mani per ammirarla. Lei, il suo pezzo più riuscito, era una delle cose a cui Lui teneva di più. Menenio aveva pensato di affrontare per conto suo quel pericolo sconosciuto chiamato mondo, pur di restituire il sorriso a coloro che avevano condiviso con lui tutti quei giorni di incertezze e solitudine. Almeno per loro sarebbe diventato una figura importan-

te. Eppure, pareva che il destino avesse riservato quel ruolo a qualcun altro.

- Hai ragione, mia cara. - convenne allora abbozzando un sorriso - Allora non farlo attendere ancora.

Le comunicò tutte quelle piccole cose che aveva ipotizzato sul mondo esterno e vide la figura della ballerina sparire oltre alla fessura scavata nella parete. Fissò quel punto per qualche istante, poi tornò con calma sul suo scaffale poco distante dalla finestra. Conosceva bene la posizione di tutte le stelle che si mostravano su quel grande cielo. Sperò che uno dei tanti astri seguisse la viaggiatrice come un occhio fedele. Un debole raggio di luna attraversò la finestra e giunse fino a lui, illuminandolo. Menenio sorrise: sarebbe stata l'unica luce mai puntata sulle sue ali.

Non seppe per quanto camminò, ma alla fine giunse all'esterno. Le stelle splendevano in tutta la loro bellezza nel buio notturno. Pensò per qualche istante a Menenio, che spesso provava ad illustrarle alcune sue conoscenze su quegli insiemi di bagliori. La confortava sapere che perlomeno avrebbero guardato lo stesso cielo. Con quel pensiero, s'incamminò lungo il sentiero che il suo previdente amico le aveva illustrato, fino a raggiungere una strada gremita di creature che avevano le sue stesse dimensioni.

Man mano che procedeva in mezzo a quella cacofonia di voci,

luci e colori una sensazione si fece strada in lei, finché non la costrinse a fermarsi. Guardò avanti e dietro di sé, mentre capiva cosa fosse quell'emozione. Si era allontanata dall'unico luogo che avesse mai chiamato "casa" nella speranza di trovare colui che la rendeva tale. Credendo di trovarlo immediatamente, illudendosi che fosse appena fuori di lì ad attenderla, non aveva pensato che la aspettassero momenti come quello prima di ricongiungersi a Lui. In quell'istante, la ballerina provò paura, perché per la prima volta si rese conto di essere davvero sola.

Continua...

Giorgia Milione 5B

La foto in copertina di questo mese proviene dalla Early Data Release 3 della missione Gaia dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa). L'Esa, in collaborazione anche con gli enti italiani Asi e Inaf, ha infatti "censito" 1.811.709.771 di stelle nella Via Lattea. La missione è attiva da quasi tre anni e si pone come obiettivo di realizzare la più accurata mappa tridimensionale della nostra galassia. Queste osservazioni hanno, tra le altre cose, permesso di stimare l'accelerazione del Sistema solare nel suo moto intorno al centro della Via Lattea, pari a 7 millimetri al secondo nel corso di un anno.

Lorenzo Sfirra 2I

BREVE STORIA DEL MURO DI BERLINO E DEL NUOVO MONDO CHE NE SEGUÌ

Ci sono eventi che si ricordano solo quando compiono una cifra tonda ed eventi che invece vanno ricordati ogni singolo anno. La ricorrenza della caduta del muro di Berlino rientra certamente nel secondo gruppo: ogni anno è giusto che i cittadini del mondo ricordino il mondo diviso che fu e si impegnino a render reale il mondo che fu desiderato. Ma vi sono solo cose buone in quel mondo? Per poter rispondere con un minimo di cognizione di causa a questa domanda riteniamo necessario disquisire a proposito di qualche dato storico. Con la fine della Seconda Guerra Mondiale e la conseguente caduta del regime nazista, la Germania si ritrovò divisa in due sfere di influenza: da un lato gli Alleati, portatori di valori democratici, dall'altro l'Unione Sovietica, legata a valori comunisti. Anche la città di Berlino fu divisa nelle due sfere d'influenza. Inizialmente fra le due parti della città vi era possibilità di spostamento e i cittadini di Berlino Est tendevano a recarsi nell'area occidentale della città anche per le cose più semplici. Nel 1961 questi spostamenti non furono più tollerati dal regime della Germania dell'Est e con il consenso di Mosca nella notte fra 12 e 13 Agosto ci fu una decisa presa di posizione ponendo, all'oscuro degli abitanti lì dimorati, delle barriere in filo spinato. Nei giorni successivi a questi iniziò l'effettiva costruzione del muro. Per oltre vent'anni tutto sarà

*"Il capitalismo è sopravvissuto al comunismo.
Bene, ora si divora da solo"*

C. Bukowski



Il simbolo di McDonald's una delle aziende emblema del capitalismo e del consumismo americano (pinterest.it)

così diviso, e il muro diventerà il simbolo concreto della cortina di ferro: famiglie, case, strade, linee metropolitane, cimiteri e altro ancora, tutto sarà Est e Ovest. Il mondo non sarà più come prima e avrà inizio la cosiddetta Guerra Fredda. Se da un lato Berlino Est viveva grandi mancanze economiche e sociali, dall'altro Berlino Ovest diventava sempre più lo specchio del mondo capitalistico americano e seguace dei suoi valori. Durante questo lungo periodo ci furono diversi tentativi di resistenza agli obblighi imposti dal regime: molti dei berlinesi dell'est tentarono di fuggire verso la parte occidentale con alterni risultati: 100 furono le vittime di queste tentate fughe e 3000 furono i detenuti. Nel Giugno del 1963 Berlino Ovest accoglie la visita del presidente americano J. F. Kennedy che tenne un discorso ufficiale presso Rudolph Wilde Platz. Il presidente Kennedy espresse con parole intense e ricche di simboli le ragioni della libertà e della democrazia. Quel

celeberrimo discorso si concluse con un'iconica frase in lingua tedesca: "Ich bin ein Berliner". I terribili anni legati al regime crebbero fino al 1989, anno della caduta del muro. Antefatto della caduta fu, nel 1985, la nomina a segretario del Partito Comunista dell'Unione Sovietica di Michail Gorbacev che diede inizio a processi di riforma legati alla perestrojka (ossia una serie di riforme volte alla riorganizzazione dell'economia e della struttura sociale del paese). Lo spirito del nuovo segretario si diffuse celermente in tutti gli stati satellite dell'URSS, tuttavia nella Germania dell'Est si continuò a vivere nella complessa atmosfera lontana dalle riforme ricercate nella perestrojka. Per questo motivo molti tedeschi iniziarono a recarsi presso le ambasciate della Germania dell'Ovest poste negli altri stati del Patto di Varsavia per continue istanze di asilo politico. Fu per questo motivo che nel Maggio del 1989 fu aperto il confine fra Austria e Ungheria. Le grandi manifestazioni che, come conseguenza, si tennero ad Alexanderplatz fecero sì che, il 9 novembre 1989, il governo della Germania dell'est annullò il divieto di varcare il confine fra la parte orientale e quella occidentale della città. Questo stesso giorno, migliaia di persone si radunarono nei punti di controllo, per attraversare l'altro lato, e nessuno li fermò. Si assistette, pertanto, a un esodo consistente. Il giorno seguente, si aprirono le prime brecce nel muro e iniziò la sua distruzione. Ormai liberi, familiari e amici finalmente s'incontrarono dopo ben 28 anni di separazione forzata. Con la caduta del muro di



Un berlinese intento ad abbattere il muro che ha tenuto divisa la sua città per quasi trent'anni. (rai.it)

Berlino si concluse formalmente la Guerra Fredda, il modello capitalistico vinse su quello comunista e per l'Unione Sovietica arrivò presto la fine. All'improvviso le persone si ritrovarono libere di muoversi e di poter prendere nuove direzioni. In realtà chi si trovò improvvisamente catapultato in questa nuova esistenza visse, per certi versi, momenti di profonda confusione e disorientamento. Infatti i berlinesi dell'est effettuarono un rapidissimo passaggio da un mondo nel quale non vi era sostanzialmente libertà e espressione ad un mondo che pareva simile al "paese dei barocchi". Il nuovo mondo che si manifestava dinnanzi ai berlinesi, benché da un lato portatore di valori democratici, dall'altro fondava la propria identità su modelli di vita orientati al consumismo più sfrenato. La società dei consumi prendeva sempre più forza ma allo stesso tempo mostrava le sue contraddizioni, ossia, come ad esempio

profetizzato da Pasolini e da altri intellettuali dell'epoca, faceva affiorare lati oscuri come disumanizzazione e indifferenza. Il consumismo infatti cancellava radicalmente i valori fino ad allora positivi dei ceti medi, rimpiazzati da arretratezze culturali e bigotte.

In conclusione possiamo dire che la caduta del Muro di Berlino abbia decretato la fine di un'epoca e l'inizio di nuovi modelli di vita, ma ha portato con sé anche nuovi modelli di criticità.

Emanuele Veggo 5B

FERRAGNEZ: LA VENDETTA



Chiara Ferragni e Fedez con Leone (da repubblica.it)

Che cos'è un influencer? È un individuo in grado di influenzare il pensiero e il comportamento delle persone in virtù dell'autorevolezza acquisita in un certo campo. Non necessariamente l'influencer è un campione di cultura e di competenza. Di certo, però, brilla per la destrezza nell'utilizzo dei *social network* (*Facebook, Youtube, Twitter, Instagram*), per la perizia nel reclutare schiere di followers e per la sopraffina capacità di persuasione. Quasi mai i temi proposti si distinguono per erudizione. Al contrario, gli influencer sono spesso figure sorprendentemente comuni, senza un curriculum di studi o di lavoro degno di nota, e comuni sono pure i loro argomenti. Così, dall'alto dei loro blog, dispensano consigli indispensabili su co-

me dobbiamo vestirci, truccarci, alimentarci, tenerci in forma, viaggiare e le maree di followers eseguono con entusiasmo. Un fulgido esempio di questo fenomeno, profondamente complesso e superficiale al tempo stesso, è rappresentato da Chiara Ferragni, imprenditrice, blogger e designer italiana, che può venire annoverata senza ombra di dubbio tra gli influencer più importanti dell'era dei social. Scarpe, moda e gioielli sono stati a lungo il suo pane quotidiano. Di certo, non è mancata una buona dose di abilità imprenditoriale e fiuto per gli affari, visto che l'esercito dei fedelissimi followers su Instagram conta 21 milioni di persone e le collaborazioni professionali includono nomi del calibro di Vogue, Swarovski, Vanity Fair, Pomella-

to. Pare addirittura che un post della Ferragni valga ben 52.600 euro! L'attenzione mediatica verso questo personaggio, che era già alle stelle, ha subito un'ulteriore impennata quando la vita personale è diventata parte del business. Il matrimonio con il cantante Fedez, la vita coniugale, la nascita e i progressi del figlio Leone, la sorellina in arrivo sono stati talmente condivisi da generare un nuovo marchio, quello dei "Ferragnez", la coppia che fa marketing di tutto, anche di se stessa. Non sorprende, quindi, la pluralità dei giudizi sulla Ferragni da parte di sostenitori e detrattori: chi la ama, chi la detesta, chi la ritiene un modello da emulare, chi un esempio di superficialità. Ma le cose cambiano. Sarà per spirito commerciale, sarà per

genuina filantropia, sarà per desiderio di rivalsa: ecco che Chiara e consorte iniziano a spuntare di qua e di là in contesti inusuali e ad apparire sotto una luce diversa.

A Marzo 2020, in piena emergenza Coronavirus, donano 100.000 euro per ampliare il reparto di terapia intensiva dell'Ospedale San Raffaele di Milano. È l'inizio di una campagna che raccoglierà fondi da numerosi paesi del mondo in tempi rapidissimi: 3 milioni di Euro solo nelle prime 24 ore.

A Luglio ecco la Ferragni a Firenze in uno scenario ancora diverso: un tempio della cultura, la Galleria degli Uffizi. Approdata lì per un servizio fotografico, pensa bene di postare i suoi selfie accanto alla Nascita di Venere del Botticelli e ad altri capolavori, esortando i fan a visitare il museo dal vivo. Questa iniziativa suscita ammirazione tra i followers e sdegno fra i più ortodossi amanti dell'arte, che ritengono il tempio profanato. In ogni caso, detto fatto: il consiglio non resta inascoltato e cen-

tinaia di ragazzi si precipitano agli Uffizi per la gioia del pragmatico direttore tedesco, Eike Schmidt, che snocciola i conti con soddisfazione.

A Ottobre i Ferragnez vengono contattati niente di meno che dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che chiede loro sostegno per la sensibilizzazione dei giovani sull'utilizzo delle mascherine. L'appello è prontamente raccolto e fioccano su Instagram i video nei quali entrambi illustrano la gravità della situazione sanitaria e invitano a alla responsabilità e al rispetto delle misure di precauzione.

A Novembre sentiamo la Ferragni intervenire su temi di scottante attualità: il femminicidio, la violenza, la gogna mediatica a volte subita dalle vittime più che dai colpevoli. Il monito è ad arrabbiarsi, prendere posizione e cambiare.

Potremmo chiederci se gli influencer possano davvero diventare veicolo di cultura e impegno sociale, se il loro intervento in questioni serie sia qualcosa di cui scandalizzarsi o

un canale da sfruttare. Facendo due rapidi conti, i Ferragnez hanno in due hanno 32 milioni di followers, metà della popolazione italiana. Forse non mi scandalizzerei troppo: non saranno plurilaureati, potranno risultare antipatici, ma hanno una potenzialità comunicativa e un ascendente sui giovani di tutto rispetto. Ben venga quindi l'esempio di senso civico o l'invito ad andare al museo.

A suggello del cambiamento di immagine e del legame ormai instaurato con le Istituzioni, il 19 Novembre 2020 i Ferragnez sono stati insigniti dell'Ambrogino d'Oro, prestigiosa onorificenza del Comune di Milano, per via del loro importante contributo durante la pandemia.

Una bella affermazione per la coppia patinata e una buona vendetta nei confronti dei detrattori se è vero che, come diceva il filosofo Diogene, il miglior modo per vendicarsi dei propri nemici è diventare migliori di loro.

Raffaello Sardo 1H

Avete domande riguardo a questo numero? Dubbi amletici che vanno risolti a tutti i costi? Volete sapere qual è la nostra pizza preferita? Scriveteci all'indirizzo diletta_maria.dell_utri@liceoberchet.edu.it oppure raffaello.sardo@liceoberchet.edu.it e risponderemo a tutti i vostri quesiti!



Chiara Ferragni agli Uffizi (da corrierefiorentino.it)

COGLI LA VITA E RESPIRA LA STORIA

La cooperatrice scolastica Ketty Zambuto e il suo colpo di fulmine per il nostro liceo

Una notifica... una mail, penso, sarà la solita pubblicità...apro pronta a segnalare per spam, invece è una scuola che mi scrive, un posto per supplenza di 36 ore, lei è disponibile? Ci risponde a questa mail.

Eccerto che vi rispondo, penso, caspita, dopo tre lunghi anni che mi ero anche scordata della domanda, la scuola si trova a Milano, prossima alla zona rossa, proprio in questo periodo, ma pazienza è un'opportunità che non posso lasciarmi scappare, tra l'altro avevo già un biglietto aereo per Milano, coincidenza, destino, opportunità? Chiamala come vuoi, io la chiamo **vita**.

Lunedì ore 8,30 presentarsi a lavoro, okay tramite navigatore arrivo nella via ed entro insieme a tanti ragazzini, mi fanno riempire moduli per una ventina di minuti e poi mi chiedono, – ma in quale sede è assegnata lei? Dubbio atroce, – e che ne so, aspetti che riprendo la mail e guardo.

Faccio vedere e ... ho sbagliato numero civico, vabbè cose mie. Arrivo appena in orario nella nuova scuola, quella giusta, **il liceo classico Giovanni Berchet**, già dai gradini d'ingresso mi accorgo che deve avere un passato di tutto rispetto, e la mia instancabile voglia di sapere e curiosità di scoprire mi ha permesso di scrivere queste righe.

Trovo, al centralino, una simpatica ragazza ad accogliermi, guarda caso di origini siciliane, Rosalinda, Linda per gli amici,

ripeto tutta la trafila, compila questo, firma l'altro, aspè prima misuriamo la temperatura...e poi mi accompagnano, altre colleghe (anch'esse siciliane) a farmi vedere la scuola e il mio lavoro.



Già dall'ascensore che prendiamo per salire, la scuola ha tre piani, si respira la storia, tutto in legno di ottima manifattura, quella che ormai non trovi più, le scale in pietra, originale dell'anno di costruzione, calpestare questi gradini mi riportano indietro nel tempo, e mentre salgo mi passano per la mente visioni di ragazzi dell'epoca, i discorsi e il chiacchiericcio sono leggermente diversi da quelli della nostra generazione, nei loro volti e nei loro occhi vedo speranza, combattività, coraggio.

Questa scuola, nata per sopperire alle richieste di istruzione della borghesia milanese, nasce nel 1911, da qui son passati tanti personaggi illustri, ha passato il tempo della guerra con le deportazioni e le ingiustizie, ma questo lo potete leggere meglio sul sito della scuola, o su google,

io mi diletto a raccontare una storia che mi ha emozionato, il ritrovamento di un componimento nascosto dentro il muro di un'aula da una studentessa, in un giorno di comune noia da fine quadrimestre, quando sei già stata interrogata e ti sei scociata a sentire le interrogazioni dei tuoi compagni.

Era l'anno 1952, la scuola ospitava i ragazzi più piccoli, quelli del ciclo inferiore di studi, le medie.

La traccia dice, descrivi un libro preso in biblioteca, il libro "è suonatrici di flauto".

Dentro il muro, ripiegato c'era lo svolgimento di quel tema, corretto negli errori da una matita rossa, tanti, forse troppi per la ragazzina Imelde, questo è il suo nome, che l'hanno portata a nascondere il suo componimento in un buco nel muro.

Questa la mia ipotesi, ma chissà quale fosse la verità, magari era annoiata anche lei e giocava a nascondere le cose, fatto è che la ragazzina, oggi ottantenne, è stata cercata dalla scuola, per permettere un confronto e dare risposta a tanti interrogativi, ma avendola trovata, la signora adesso sta in Sicilia, nega tutto, o meglio non ricorda, lasciando questo ritrovamento nel più fitto mistero.

Oggi il liceo vanta il titolo di 1° liceo d'Italia, nominato all'UNESCO nel 2011 per qualità d'insegnamento, una conferma nel tempo.

Ketty Zambuto

OROSCOPO

Oroscopo poetico

ARIETE

Forse perché della fatal quiete/ tu sei l'immagine... Alzati dal letto e accendi la telecamera, perché non penso che il prof di greco sia contento di vederti avvolto tra le coperte con una tisina tattica in mano.

TORO

Nel mezzo del cammin di nostra vita/ mi ritrovai... con il frigorifero svuotato, ché la diritta dieta era smarrita. A questo temo di non poter agguingere altro...



GEMELLI

O gloriose stelle, o lume pregno/ di gran virtù, dal quale io riconosco/tutto, qual che si sia, il mio ingegno, ... E voi, durante questo mese, sfruttate il vostro di ingegno nell'individuare i punti strategici dello schermo su cui attaccare i post-it per un'interrogazione.

CANCRO

Cicale, sorelle, nel sole/con voi mi nascondo/nel folto dei pioppi/e aspetto le stelle. Voi nati durante l'estate state disperatamente cercando il sole in cui nascondervi. Beh, vi avviso: ci sono molte probabilità che non siano le vostre coperte!

LEONE

Svegliati! Anch'io non sono affatto domato, anch'io sono intraducibile,/e lancio il mio grido bar-

barico sopra i tetti del mondo.

Nonostante il momento difficile devi tornare a essere il re della foresta, anche perché, senza un vero leader, gli altri crolleranno velocemente... fatti forza per le persone a cui vuoi bene!

VERGINE

Zacinto mia, che te specchi nell'onde/Del greco mar, da cui vergine nacque/Venere, ...Tu, invece, ti specchi nello schermo del computer con la telecamera accesa, nel vano tentativo di acconciare i capelli in modo accettabile. Tranquilla, l'importante è che non ti lasci trasportare di nuovo dall'istinto di tagliarti la frangetta!

BILANCIA

Dal dì che nozze e tribunali ed are/Dier alle umane belve esser pietose/Di sè stesse e d'altrui,... a te fu dato il compito di mediare tra i professori che spiegano durante i dieci minuti di pausa e i compagni vogliosi di riposare.

SCORPIONE

Già l'are a Vener sacre e al giocatore/Mercurio ne le Gallie e in Albione/ Devotamente hai visitate, ... quindi non ti resta altro che comprare l'espansione di Meet e rischiare il voto di condotta utilizzando l'effetto del freeze... Buona fortuna, soldato!



SAGITTARIO

Trovommi Amor del tutto disarmato/ (...) però, al mio parer, non li fu honore/ ferir me de saetta in quello stato,/ a voi armata non mostrar pur l'arco. Venere ha deciso che per voi questo mese non sarà felice in amore, però non scoraggiatevi: ci sono tanti pesci nel mare.

CAPRICORNO

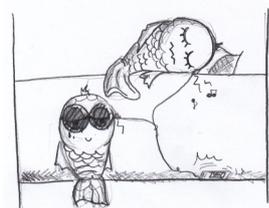
È un'orribile cosa esser compianti/Conquista in te, con la tua forza sola/di volontà/ l'oblio del tuo cordoglio. Le stelle dicono che ti aspetta un mese non semplice, ma illuminato dal tuo sorriso spavaldo. Non si tratta di vanità, ma della voglia di sopravvivere da vincente.

ACQUARIO

Taci. Su le soglie/del bosco non odo/parole che dici/umane; ... in effetti anche quando ti chiamano i professori stai sempre zitto: ma ci sei dietro allo schermo?

PESCI

Osservare tra frondi il palpitare/ lontano di scaglie di mare... e Voi non restate a riva, non dovete arrendervi! Tornate a buttarvi nel mare e a nuotare, anche contro corrente.



Sara Colombo 5E

DISEGNO DEL MESE



Anna Rossi 5B

CARPE DIEM

LA REDAZIONE

CAPOREDATTORI

Diletta Dell'Utri _____ **2B**
diletta_maria.dell_utri@liceoberchet.edu.it
Raffaello Sardo _____ **1H**
raffaello.sardo@liceoberchet.edu.it

REDATTORI

Lorenzo Cerra (vice caporedattore) _____ **5B**
Lorenzo Sfirra (vice caporedattore) _____ **2I**
Emanuele Veggo (vice caporedattore) _____ **5B**
Giorgia Milione (segretaria) _____ **5B**
Emma Bondesan (grafica) _____ **2I**
Vittoria Bernacchini _____ **5B**
Elena Bortolotto _____ **1C**
Sara Colombo _____ **5E**
Jacopo Costa _____ **2H**
Margherita Dallanoce _____ **5G**
Gianluca Ierardi _____ **2I**
Jean Claude Mariani _____ **3B**
Eleonora Mastroianni _____ **4L**
Maryll Pangilinan _____ **4L**
Francesco Pedferri _____ **4E**
Emma Maria Peluso _____ **4E**
Beatrice Puzzo _____ **4L**
Maddalena Sardo _____ **4H**
Sara Zoco _____ **2I**

Giornale mensile studentesco
Liceo-Ginnasio G. Berchet Milano